

III Domenica Natale - B -

Lecture della Messa: Sir 24, 1 - 4. 12 -16.
Ef 1, 3 - 6. 15 - 18.
Gv 1, 1 - 18.

Io sono con voi

"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi": questo ritornello che ci fa cantare il salmo responsoriale, è "il tono" su cui è accordata tutta la liturgia di questa seconda domenica del tempo di Natale.

Accade un pò come quando in una famiglia si attende lungamente un evento che finalmente si compie: quando succede, di questo evento parlano tutti, è l'unico argomento di incontro, di gioia, di riflessione, di discussione, di contemplazione.

La liturgia di questa domenica è ancora fissa sull'evento dell'Incarnazione, cerca di contemplarlo da una ulteriore prospettiva, cerca di parlarne ancora e, soprattutto, cerca di invitarci ancora a fissare il nostro sguardo su quello che abbiamo lungamente atteso, per tutta la storia della salvezza e che finalmente si è compiuto.

Tre sono le parole chiave della liturgia della Parola di oggi e tutte e tre ci dicono qualcosa di Colui che è venuto nel mondo per la nostra salvezza, ci parlano ancora di Lui, perchè dall'ascolto di questo nuovo annuncio, noi possiamo finalmente incontrarlo. Queste tre parole sono: "Sapienza", "Rivelazione", e "Verbo" e tutte e tre si compiono in un'altra parola centrale per la liturgia di oggi e cioè la parola "carne".

Cerchiamo di entrare nella Parola per tentare di cogliere la potenza di quell'affermazione con cui abbiamo iniziato: *"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"*.

Nella prima lettura dal libro del Siracide troviamo descritta la Sapienza:

"La Sapienza loda se stessa... io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come una nube la terra." È il tentativo del popolo di Israele di rileggere l'evento della creazione per riconoscere che da sempre il Dio di Israele ha scelto di abitare in mezzo al suo popolo, da sempre ha scelto di *"fissare la sua dimora in Giacobbe"*. L'evento dell' Incarnazione non è l'improvvisazione sconosciuta di un Dio sconosciuto, ma è il compimento, l'atto finale di un Dio che da sempre ha posto la sua dimora in mezzo al suo popolo e ha scelto di *"stabilirsi in Sion"*.

Nella seconda lettura, l'apostolo ci parla di Rivelazione: *"Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria vi dia uno Spirito di Sapienza e di Rivelazione per una più profonda conoscenza di Lui."* Meglio ancora, parla di Sapienza e di Rivelazione, perchè possiamo conoscere più profondamente chi è Colui che è venuto nel mondo e vivere della speranza e della gloria che questa venuta ha portato nella nostra vita.

Nel Vangelo Giovanni rilegge ancora tutta la storia della salvezza e parla di Colui che è venuto come del Verbo di Dio. Al centro di questo racconto troviamo l'espressione "Il Verbo si è fatto carne", come sintesi di tutto quello che è stato e di tutto quello che sarà. Questo è il modo che Dio ha scelto per manifestarsi: diventare "carne", lo ha scelto da sempre e lo ha scelto per sempre. Alla fine del suo prologo Giovanni afferma: *"Dio nessuno lo ha mai visto: proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato"*. Colui che nessuno ha mai potuto vedere ha scelto di farsi visibile nella nostra "carne" perchè noi "potessimo comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi".

Sembra chiaro allora il messaggio che la Chiesa oggi ci consegna. Dalla contemplazione della storia della salvezza in ogni sua prospettiva, in ogni sua fase, in ogni suo passaggio, una sola è la verità che possiamo riconoscere: *“Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi”* dal primo giorno della creazione fino all’ultimo giorno il giorno del giudizio di salvezza per tutti gli uomini. Dentro questo due pilastri scorre la nostra vita quotidiana, dunque cosa possiamo temere? La storia, tutta la storia passata e presente ci dice che Dio è con Noi, come non lo sarà fino alla fine? *“Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”*, questo vuol dire *“Il verbo si è fatto carne”*.

Che la nostra vita possa sempre cantare: *“Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi”*.